Anno XXVII   Martedì 21 Febbraio 1893   Conto corrente colla Posta   N. 44

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono; nè si restituiscono manoscritti. Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LIETE PREVISIONI

Solleva l'animo a noi agricoltori accasciati da tante miserie e da tante ingiustizie il poter dire ora: fortunati tutti coloro che nella p. v. primavera otterranno un bel prodotto di bozzoli, senza esagerate spese che ne scemi il reddito netto.

Le speranze che i bozzoli saranno ben pagati, anche se il raccolto si presenterà ubertoso, non sono di quelle speranze che si fondano sulle nuvolette dorate dal sole che volge all'occaso, ma invece dipendono dal fatto, da me previsto in antecipazione, che il raccolto dell'anno scorso fu più deficiente di quanto si voleva credere.

Ciò nondimeno non sarebbe pienamente giustificato il rialzo attuale delle sete, le quali da L. 44 a 46 a cui erano discese l'anno scorso, ora sono salite perfino a L. 67 — se altre circostanze non concomitassero colla scarsezza di materia prima al detto accresciuto valore.

Giova considerare che codeste circostanze non sono di natura tanto passeggiera, per cui si può assicurare, che senza la sopravvenienza di altre combinazioni contrarie alla nobile industria della seta, come sarebbe una guerra, *(quod Deus advertat,)* possiamo essere tranquilli che *l'albero d'oro* non smentirà la sua fama antica.

L'industria della tessitura in America pare abbia preso tale sviluppo d'assorbire molta seta giapponese e chinese, per cui l'estremo oriente non ha mandato ad ingombrare con molte migliaia di balle i mercati d'Europa.

Sembra inoltre che abbia influito sul rialzo la fabbricazione in Europa di tessuti leggeri e di poco valore, rendendo accessibile la seta così democratizzata alla generalità.

Si vuole ancora che la moda abbia cooperato al conseguimento dei prezzi attuali essendo ritornata ai tessuti di pura seta per le classi più agiate abbandonando quelli misti a cotone.

C'è un complesso insomma di cause più o meno efficienti, ma che tutte fortunatamente concorrono a formare la situazione odierna.

Ora agli agricoltori spetta di approfittarne, ma innanzi tutto si rammentino della favola di quel cane che con della carne in bocca attraversava un fiume dalle limpide acque nelle quali si specchiava il ghiotto boccone che teneva fra denti e credendola realtà volle appropriarsi quella parvenza e perdette così nel movimento delle mascelle il pezzo di carne vero.

I bachicultori che intendono far bene i loro affari, malgrado l'esca di poter vendere bene i bozzoli, non abbocchino smodatamente a quest'amo, onde non perdere tutto il vantaggio, poichè al postutto saremo ben lungi dai prezzi del 1868 69 e seguenti.

Scelgano essi seme del migliore e non ci badino se costa una lira di più od una di meno. Un'oncia di ottimo seme può dare 60 chil. di buona galetta, mentre una che non sia confezionata e conservata con intelligenza e scrupolosa onestà ne darà 40 chil. Ma se la prima costa un paio di lire di più, credo sieno ben spese quando giungano a dare 20 chil. di bozzoli più di quanto rende un seme mediocre.

Non bisogna assolutamente prendere seme da quei merciai girovaghi, i quali per il solo fatto di girare con le cassette di seme per i paesi esponendolo a forti squilibri di temperatura lo deteriorano anche se sia buono.

Scelto che si abbia il seme, bisogna proporzionarlo assolutamente alla foglia, ai locali, ed alle braccia disponibili.

L'anno scorso, per chi capisce, fu di una gran scuola, poichè avendo tutti tenuto pochi bachi, questi diedero risultati insperati e di ottime galette.

Il vantaggio massimo del bachicultore sta bensì nel produrre molta galetta, ma nel contempo di buona qualità, col minor seme possibile e colle minori spese possibili.

Laonde è impreteribile condizione di vantaggioso reddito nella coltura dei bachi il non comperare foglia, il non trascurare la campagna per soverchio numero di bachi relativamente alle braccia disponibili.

Nell'epoca dei bachi c'è bisogno di governare i granturchi, di falciare e stagionare i foraggi, di dare il solfato di rame e lo zolfo alle viti ecc. ecc. e se per la cura dei bachi si abbandona tutto questo, si forma una notevole falcidia al prodotto serico. Quindi è uopo attenersi strettamente al *unum facere et alterum non omittere.*

Concludendo dirò che la prossima campagna bacologica sarà tanto più proficua quanto più il bachicoltore sarà diligente e non darà nelle esagerazioni.

Giova ripeterlo ancora: che gli agricoltori si procurino seme buono; che l'allevamento sia intelligente e diligentissimo; che il quantitativo di bachi venga proporzionato alla foglia in guisa che ne avanzi, ai locali onde rimangano i bachi sempre bene aereati, ed alla manualità disponibile.

Auguro le sorti più prospere non solo ai colleghi agricoltori ma anche ai filandieri.

Il Castaldo

La morte di ROCCO DE ZERBI

Quanto facevano prevedere i telegrammi di ieri notte è avvenuto: *Rocco De Zerbi è morto.*

La luttuosa notizia, sebbene non inattesa, fece a tutti dolorosa impressione.

Rocco De Zerbi, uno dei più attivi e simpatici uomini parlamentari, come abbiamo a scrivere recentemente, fu soldato della Patria nel 1860 e si congedò dall'esercito dopo la guerra del 1866.

Fu scrittore e critico valente; appartenne alla Camera per parecchie legislature, sempre stimato da amici ed avversari.

Quando dopo la requisitoria dell'on. Colajanni contro la Banca Romana, si cominciò a far nomi di uomini politici compromessi negli intrighi bancarii, fu designato anche il De Zerbi, e diffatti l'autorità giudiziaria domandò alla Camera, che lo concedette, di procedere contro il medesimo.

Il De Zerbi protestò però sempre la sua innocenza, e dal primo interrogatorio subito non risultò nulla di grave contro di lui.

Con la notizia del suo interrogatorio giunse pure quella della sua malattia, della quale prima non parlavasi; il male aggravossi repentinamente e ieri l'on. deputato cessava di vivere.

Rocco De Zerbi è morto prima di poter purgarsi interamente di una imputazione ignominiosa; noi speriamo però che dall'istruttoria del processo della Banca Romana risulterà provata per lui quella innocenza, ch'egli sempre confermò fino a pochi istanti prima di morire.

Comunque si sia noi deploriamo la immatura fine di questo distinto scrittore, patriota e uomo politico che per l'Italia ha fatto molto di più che gli scribacchiatori che si compiacevano di denigrarlo sui giornali.

—

Il nostro *panamino* vuol essere proprio un'imitazione del *panama* francese, anche negli incidenti dolorosi.

A Parigi moriva il barone de Reinach che dicevasi implicato nei loschi affari del *panama*; a Roma è morto Rocco De Zerbi, sotto la stessa imputazione per il *panamino.*

E, come a Parigi, anche a Roma si spargono voci di avvelenamento, di suicidio......

—

L'on. Rocco De Zerbi è morto ieri notte alle 3.45.

Come abbiamo scritto ieri, da giorni l'infelice era in preda a delirio e vaneggiamenti continui.

Poi, nel delirio, supponeva di essere presidente della commissione d'inchiesta. Gridava: — Avanti, avanti! Bisogna dire tutta la verità, intera!

Passando da una poltrona a un'altra è morto.

La morte di De Zerbi produsse impressione grandissima a Roma.

La signora Crispi stamane lo ha riferito al marito. Questi ha gridato: — Impossibile!

La signora e la signorina Crispi furono le prime stamane a recarsi a visitare la famiglia De Zerbi, che riceve visite numerosissime.

—

Rocco De Zerbi aveva 50 anni essendo nato nel 1843 a Reggio Calabria.

Studiò in Napoli sotto la direzione del padre e dell'avo e rivelò fin dal principio pronto e versatile ingegno. Quindicenne, pubblicò, sotto il titolo: « Florilegio letterario » una raccolta di squarci d'opere d'illustri scrittori, d'ogni nazione, accompagnata dalle relative notizie biografiche sugli scrittori medesimi.

Nel 1860 fuggì di Calabria per arrolarsi volontario in Sicilia sotto gli ordini di Garibaldi. Combattè da valoroso al ponte di Capua, ed incorporatosi poi nell'esercito nazionale, entrò nella scuola militare d'Ivrea.

Nel 1864 pugnando contro il brigante Crocco in provincia d'Avellino, si guadagnò una medaglia al valor militare.

Dopo la guerra del 1866 si ritirò dalla milizia, nella quale aveva raggiunto il grado di luogotenente, e si consacrò a corpo morto alla politica ed al giornalismo.

Nel 1867 assunse in Napoli la direzione del Giornale *La Patria* e l'anno appresso fondò il *Piccolo Giornale di Napoli* che egli ha diretto fino a pochi anni fa, e che sotto di lui era uno dei più briosi e meglio redatti periodici della penisola.

Nelle elezioni generali politiche del 1874 (legislatura XII) riuscì ad essere eletto deputato del 5 collegio partenopeo alla Camera nazionale. Prese posto nelle file della destra, le cui idee politiche aveva sostenute brillantemente nel *Piccolo.*

Per ingegno e facilità ed abbondanza di eloquio segnalossi in breve nell'Assemblea che lo elesse a far parte di Commissioni diverse.

Nel 1876 fu eletto di nuovo ma la sua elezione venne annullata. Rientrò alla Camera nel 1879 e da allora in poi vi rimase sempre.

A proposito della eloquenza parlamentare del De Zerbi e del suo brillante ingegno di scrittore, un riputato pubblicista così esprimevasi: « E' il più ammaliante mago della prosa e della parola che si possa immaginare. Egli non discute: canta. Egli non parla al cervello parla ai sensi. Egli nasconde il suo interesse e la sua opinione politica sotto una musica armoniosa e colorita. Come vorreste voi ribattere una sinfonia? »

Recentemente si è recato a visitare i nostri possessi coloniali africani e ne ha riportato una impressione assolutamente ottimista che appare dalla relazione della sua visita.

Varie sono le opere politiche, critiche e letterarie pubblicate da Rocco De Zerbi; ecco i titoli delle principali per brio, acutezza ed originalità:

« Faust », « Gli amanti di Faust », « Poesia e prosa », « Aspirazioni », « Scritti politici », « L'arte moderna », « Vistilia », « Chiesa o Stato », « Il linguaggio dell'uomo primitivo», «Il granato del mago», « La follia d'Amleto », «Il mio romanzo», « L'Ebrea », « L'Avvelenatrice ».

Come collaboratore del periodico letterario *Fanfulla della Domenica* ha sostenuto ingegnosamente qualche anno fa una polemica con Giosuè Carducci a proposito di Albio Tibullo e dei costumi degli antichi romani, paragonati all'indole dei tempi attuali. Rocco De Zerbi come letterato era riputato non poco anche all'estero e diversi dei suoi lavori hanno avuto l'onore di essere tradotti.

Per la vivacità e l'impeto e la causticità dell'ingegno e della polemica il De Zerbi, se si è conciliato moltissime simpatie, si è tirato anche addosso inimicizie non poche.

—

L'ultima fase della sua vita parlamentare è troppo recente ed è stata da noi e da tutta la stampa investigata e descritta troppo particolarmente perchè non possa essere da tutti conosciutissima. In seguito all'arresto di Tanlongo e alle ispezioni praticate presso la cassa e l'istituto di credito diretto da questo principe degli imbroglioni, l'autorità giudiziaria credette scoprire da certi biglietti, più o meno espliciti, che Rocco De Zerbi dall'89 in poi aveva ricevuto dalla Banca Romana parecchie centinaia di mila lire, e ciò quale compenso per le sue prestazioni rivolte a corrompere i membri della commissione per gli istituti di credito, in senso favorevole a detta Banca. Fu spiccato subito mandato di comparizione contro il De Zerbi; e, chiesta autorizzazione a procedere contro di lui, la Camera la accordava con la massima sollecitudine.

De Zerbi aveva subito già un interrogatorio, dopo del quale andava dicendo agli amici che si sentiva sollevato e che aveva smontato la macchina montata in suo danno.

Fin dalle prime voci scoppiate, l'onorevole De Zerbi, fuori e dentro della Camera, si protestava vivamente innocente; sosteneva che qualche amico avea certo abusato del suo nome; in-

1 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

Pioveva da due giorni con l'insistente ostinazione del settembre. A tratti era una sfuriata d'acqua, breve ma impetuosa; poi sminuiva e tornava la pioviggina leggera, fitta, continua. Il cielo di color bigio, tutto di una tinta uguale, l'aria pesante non lasciavan sperare che tornasse il sereno: dai campi, pei rivoli rigurgitanti che circuivan la Villa, l'umidore penetrava da per tutto. Non valea il tapparsi in casa: un disgustoso senso di freddo invadeva tutta la persona. E come no? se anche i bei viali a ghiaia bianca, minuta, che giravano attorno alle grandi aiuole ricolme di fiori, dal gran cancello d'ingresso fino alla grandinata del vecchio palazzo di abitazione parevano nuotanti sotto ad uno strato di liquido purissimo! La giornata resa tanto più breve per quel cielo così buio, per la notte scesa con tanta antecipazione dava un'allungamento alle serate di più di qualche mezz'ora; e la vita in tutta famiglia, senza compagnia, senza distrazioni dal di fuori, passava lenta e monotona con una noia quasi insuperabile. Come facili allora comparivano alla mente i ricordi delle belle notti stellate, illuminate dal chiaror della luna, con le passeggiate di ritorno dalla non lontana stazione ferroviaria, ove s'eran ricondotti i visitatori, gli amici fra le risa allegre, conservando colla numerosa compagnia! Dopo il riedere festoso in casa, il chiasso assisi attorno al gran tavolo nella sala da pranzo coi giochi in comune o le ciarle briose! In un baleno veniva l'ora del mettersi a letto! E adesso con quel tempo, che forza tutti a una reclusione da condannati, senza un estraneo con cui scambiar due parole, la sera si fa eterna: fin le lancette dell'orologio non camminano mai..... quanto più si consultano, tanto più par che vogliano burlarsi di tutti colla loro ostinata lentezza.

I giovani figli del ricco commerciante in grani, il signor Andrea Depalmi, già da oltre un mese venuti da Venezia a godere l'autunno fra le amene pianure non discoste dal Sile nella comoda Villa, non sapean trovar pace in quella seconda serata di relegazione a causa del cattivo tempo. Come al solito era con loro anche il cugino Paolo, allegro stampo di giovinotto, che quell'anno avea cominciato a perfezionarsi alla vita di Università, di dove era tornato senza dar nemmeno un esame. La consuetudine di averlo sempre in famiglia nell'autunno da parecchi anni, avendolo convertito come in un'altro figlio o fratello, non aggiungeva elemento alcuno di novità in quella vita di campagna. Disteso sulla gran poltrona a bracciuoli dello zio, che era riservata per particolare suo uso solo nei giorni festivi, quando da Venezia si recava a passar il dì colla famiglia, stava noioso a se e agli altri, in quello stato d'ozio anche della mente, che spesso si impadronisce dei giovani, quando per manco dell'abitudine alle energie della volontà e dell'operare, son ristucchi di tutto.

— Mi pare che ti disponga a dormire come ier sera, gli disse Lena, la cuginetta bruna, che avea già passati i suoi diciotto anni.

— Ma che... dormire io? son tanto desto quanto forse non lo sarei domattina.

— E per piacere, a che ora di domattina? alle nove, alle dieci? la tua alba anche se vivi in campagna, non spunta mai prima di quell'ora, tornò a dirgli la Lena.

— Che cosa farei ad uscir prima di stanza? Dimmelo! Nulla. E' meglio quindi che io gitti un'occhiata a' miei scartafacci, e lento lento mi apparecchi per la futura sessione di esami.

— Quante pagine de' tuoi famosi scartafacci hai rivoltate in questo mese che sei in campagna? gli domandò Mamma Elena.

— Non mi parlar zia di malinconie: te lo assicuro allora mi addormento subito.

— E non è lo stesso, osservò il cugino Marco, il dormire, e lo star là impoltronito, senza dir una parola, immobile, aggiungendo a noi malinconie e maggior noia. Via! muoviti: vien qua fra noi: studiamo almeno tutti uniti come si possano far passar queste eterne ore.

— Io non ho voglia di far nulla: son annoiato di tutto: giochi, musica, conversazione sono la solita serie dei passatempi serali; stasera non v'è nulla che mi attragga.

— Certo, disse Giovanni, un'altro dei cugini: se tu fossi in città potresti passartela al teatro: — qui non vi sono svaghi, all'infuori di quelli che possiamo crearci da per noi.

Paolo restò silenzioso un breve tratto, poi uscì con questa interrogazione.

— Perchè non ci proviamo a far un po' di recite noi? Vedi luminosa idea che m'ha fatto nascere la tua osservazione! e sorto d'improvviso da quella sua posizione quasi orizzontale, appressandosi agli altri, continuò:

— Noi siamo qui in parecchi, e si potrebbero dar alcune recite: fra le prove e poche rappresentazioni ci consumerebbero bene queste ultime cinque, sei settimane di villeggiatura che ne rimangono.

— Bella idea, dissero a coro i cugini: la piccola Amalia subito corsa vicino a Paolo, aggiunse: ricordati che voglio recitar anch'io sai!

— E dove volete recitare? domandò la madre.

— Oh! di sopra — in sala. La chiameremo nella circolare di invito — Gran sala teatrale in casa Depalmi — pronto rispose Paolo.

(Continua)

del visitatore. Amantissimo dei cavalli, nella sua vasta pineta di Latisana li allevava in piena libertà coi migliori risultati, e sui campi dello *sport* emergeva sempre per il buon gusto innovatore. Le sue scuderie sono un modello del genere.

Negli ultimi anni il Caccia era piuttosto sofferente, avendo avuto un principio di congestione cerebrale che lasciava prevedere una fine subitanea. Questo presentimento lo rendeva d'umore triste e taciturno.

Il primo giorno di quaresima fu visto in carrozza al passeggio di Sant'Andrea. A Lugano si era recato giovedì per adempiere al suo dovere di elettore svizzero.

La morte di questo signore ed artista venne accolta con senso di rimpianto da gran parte della nostra cittadinanza.

—

Alla *Sera* di Milano scrivono da Lugano in data 19 corr.:

Venerdì era qui giunto da Trieste, ove abitualmente dimorava, il sig. Antonio Caccia per prendere parte, come cittadino ticinese, alla votazione. Ieri, sulle prime ore del mattino repentinamente morì per malattia di cuore. Era uomo colto. Possedeva una colossale sostanza che in gran parte declinò, dopo aver generosamente ricordati i parenti, con suo testamento, in opere di beneficenza. Così legò a Trieste e a Udine dei vasti possedimenti; a Lugano poi lascia la sua magnifica villa posta in questa città con tutto quello che contiene per la creazione di un Museo, al quale devono venire tutti gli oggetti d'arte che si trovano nel suo palazzo a Trieste, più, tutto quello che avesse dimenticato di accennare o di disporre nel testamento. In tutto, la città di Lugano verrà ad avere per circa 2 milioni.

Questi lasciti però avranno esecuzione soltanto colla morte della vedova che è usufruttuaria della sostanza. Il municipio di Lugano ha deciso di intitolare dal nome di Antonio Caccia la via Milano ove è sita la villa Malpensata che diverrà il museo cittadino.

Perquisizione in casa di un imputato di rapina

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri;

Sul vostro giornale, il solerte corrispondente da Buia vi ha data larga relazione di una rapina fatta sulla persona di certo Luigi Peresan, di Colloredo di Montalbano, il quale fu aggredito da certo Forte G. B. di poi arrestato con certo Tonino Pietro ritenuto suo complice. Giorni fa il Tonino domandò libertà provvisoria offrendo 200 lire di cauzione.

I R. R. Carabinieri insospettitisi che quei denari fossero parte della *refurtiva*, avute indicazioni speciali perquisirono la casa del Tonino ed in un cassetto dell'armadio rinvennero L. 225 in biglietti di banca italiani ed in fiorini austriaci.

Richiesta la moglie dell'arrestato Tonino, la quale potè dare vaghe indicazioni su quella somma. questa fu sequestrata poichè dalle indagini prese si accertò essere quelli parte dei danari rubati al Peresan.

Ego

Morte improvvisa

Jetri Giovanni d'anni 71 da S. Giorgio di Nogaro ieri verso le 5 pom. fu preso nell'atrio della Stazione ferroviaria da improvviso malore. Ttrasportato all'ospedale dalle guardie di Città iersera stessa cessava di vivere per emoroggia cerebrale.

Ferimenti

Furono arrestati a Manzano Zanuttini Giuseppe e due suoi figli perchè per frivoli motivi, ferivano Geotti Gio. Batta rompendogli la clavicola destra mediante colpo di bastone.

— Costantini Giuseppe pure a Manzano per questioni di gioco feriva con un sasso alla testa il proprio cugino Costantini Luigi obbligandolo al letto per 15 giorni.

Furto di un paio di calzoni

A Bartolotti Carolina di qui sabato scorso fu rubato un paio di calzoni del coste di L. 7 che aveva posti ad asciugare vicino alla propria abitazione nel vicolo Provedan n. 1.

Che cara ragazza!

Ieri fu arrestata Bearzotti Lusia da Gonars d'anni 27 perchè in istato di ubbriacchezza commetteva disordini.

Per disturbo alla quiete pubblica

fu dichiarato in contravvenzione il noto Carrera Antonio facchino.

Danneggiamenti

Furono denunciati Pasqualin Eugenio, i fratelli Orlando, Assunta Michele e fratelli Zorzutti da Spilimbergo, perchè allo scopo di mantenere l'acqua in una roggia, fecero deviare l'acqua del Tagliamento danneggiando in tal modo l'impresa del passo a barche da Spilimbergo a Dignano.

I Pagliacci

Il libretto dell'opera si vende dal sig. Achille Moretti al prezzo di cent. 75 la copia.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 7 di sabato 18 febbraio 1893.

A proposito del «Falstaff», di Giuseppe Depanis — L'influenza della luce elettrica sulla letteratura d'appendice, di Oreste Fasolo — Grisantemi, Cetra, Dialogo, di Marco Lessona (versi) Mentre nevica, della Contessa Lara — Per la commedia psicologica, di T. Fornioni — Un umanista poco noto, di Manfredo Tovajera — Bi liografie: Il verismo e l'idealismo in arte - Leggendo Leopardi, conferenze di Pasquale Melucci — Giuochi — Scacchi.

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 19 febbraio 1893:

Sonetti, Augusto Lenzoni — Marcia d'estate, novella di G. Saragat — Gli anarchici, O. Malagodi — Infanticida, versi, E. Valdata — Una nuova forma d'amore, Cesare Hanau — La donna nel «Falstaff», Argia Castiglioni Vitalis — Il libro della pietà, Giuseppe Benetti — Novità letterarie — Nel campo della scienza, Erreci — Passatempi.

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 10:

Artisti parigini, di Vittorio Pica — In riva al mare, di Luigi Gualdo — Corriere di Napoli, di Sabatino Lopez — Là, di Pietro Muzio — L'Antiquario, di Ugo Fleres — «El nost Milan», di Luigi Zappert — L'Arte nel consorzio sociale d'oggi, di Vittore Grubicy — La Scienza per l'arte, di A. G. Bianchi — Paesaggio biellese, di Augusto Ferrero «La Fille Elise» C. G. Sarti — Note.

Arte, Teatri, ecc.

Il «Falstaff» a Roma, a Brescia, a Vienna, a Venezia ed a Genova.

Il *Falstaff* comincierà al teatro Costanzi il tre marzo. Saranno date cinque o sei rappresentazioni. Non è ancora definitivamente esclusa la possibilità che a Roma suonerà, invece dell'orchestra della Scala, quella del massimo teatro romano.

— A Brescia, in occasione della Fiera di agosto, si daranno la *Manon* di Puccini ed il *Falstaff*. Ecco un esempio di coraggio veramente ammirevole.

— Ai 4 d'ottobre al teatro imperiale di Vienna si darà l'opera *Santa Lucia* con Stagno e la Bellincioni; e il 19 novembre, natalizio dell'imperatrice, andrà in scena il *Falstaff*.

Il *Falstaff* sarà poi dato a Venezia ed a Genova.

PAGINA D'ALBUM

(*A Ciclamino*)

> Giovane son, ma si consuma e perde
> La giovinezza mia, come vecchiezza.
>
> LEOPARDI

Anima sorella, tu che ispirata a mesti e sublimi sentimenti fai eco all'indefinibile sconforto dell'anima mia, tu che hai chiuso il varco alla speranza, tu, che appena sulla soglia della vita, soffri e piangi, ascolta i miei lai:

Dura è l'esistenza, quando l'unico raggio di luce che l'illuminava è scomparso. La melanconia, non quella calma dolce che accarezza e lenisce, ma crudele, terribile che strazia ed abbatte, ha invaso tutta me stessa, per non abbandonarmi *mai più*.

E. cento volte al dì, vo' ripetendo i versi sublimi di Federico Schiller:

> «Morto è il mio cuore, la terra è vota,
> A questa vita nulla or m'allaccia,
> Presto richiama fra le tue braccia
> Vergine santa la tua devota;
> Ogni terrena gioia gustai
> Vissi ed amai.

La fonte del pianto è inaridita: il dolore dilania la povera anima mia, strazia il mio cuore, tenta soffocarmi! La mia mente vaga in un mondo oscuro, spaventevole, nè osa evocare dolci ricordi! Il rammentare tempi felici, quando l'afflizione più crudele ha spezzato la vita dà luogo alla disperazione pazza, sconsigliata... e....

Anima sorella, stammi vicina un solo istante, tu che conosci la crudeltà del mio fato, non m'abbandonare, tu, che comprendi il mio dolore confortami! Anima sublime; ripetimi ancora che noi vivremo assieme, innocenti e felici come le isolette del mare che «si guardan sempre e non si toccan mai».

Guardando te, sentirò ancora fremere in me la giovinezza, la vita,..... vedrò ancora un punto luminoso rischiarare il mio orizzonte, avvertirò ancora lo splendido sole, gli olezzi dei fiori, gl'incanti della natura..... Le lacrime dolci, benefiche, umidiranno ancora i miei occhi assetati e stanchi, e la melanconia blanda, parlerà al mio core di cose tristi e di te solitario e soave Ciclamino, che

> «Ai piedi de le felci formate
> di felci esci profumando.»

Edera.

Suicidio di uno studente a Padova

Un fatto luttuosissimo avveniva quest'oggi. Erano da poco scoccate le cinque quando tre colpi di rivoltella rintuonavano in una stanza dell'albergo alla «Croce d'oro». Corse immediatamente gente ove si sentirono le detonazioni e in un lago di sangue fu trovato il corpo di uno studente in medicina che conduceva in questa città vita brillante. Accorsero subito guardie ed il dottor Leoni, il quale provvide perchè tosto fosse trasportato all'ospitale.

Frattanto in sulla piazza s'era formato un forte gruppo di curiosi che rimasero profondamente impressionati allorquando la lettiga uscì dal portone della «Croce d'oro» e s'udivano gli strazianti gemiti del morente. Il suicida era un giovane sui 25 anni appartenente ad ottima famiglia della nostra provincia.

All'ospitale accorsero molti de'suoi amici. Versa in gravissime condizioni e pare, anzi, che non ci sia alcuna speranza di salvarlo. Non si conoscono le ragioni che lo spinsero al doloroso passo

Il suicida aveva ordinato al cameriere dell'albergo di chiamarlo alla 4 pom. Quando entrò nella stanza vide il disgraziato giovane steso a terra; era ferito da un colpo di revolver alla tempia. Egli aveva sparato tre dei sei colpi della rivoltella, ma nessun dell'albergo intese il rumore.

Pare che i dissesti economici, e specialmente il vedersi impedito a continuar la vita brillante lo abbiano spinto al suicidio.

Incidenti alla fine del carnevalone

Si ha da Milano 19:

Col tempo splendido il corso è riuscito popolatissimo ed il getto di coriandoli molto animato e copioso.

Avvennero degli incidenti per la distribuzione dei premi.

La Culla accettò il primo premio. I carri *Calderone, San Siro, Cigno di Busselo, Roma antica* e *Mazzo di fiori*, premiati con altri premi, li rifiutarono.

La folla fischiava il *Giurì* e lo fischiavano, ingiuriandolo, anche le maschere dei carri.

Alcuni salirono al balcone del *Giurì* all'«*Equitable*» per far cagnara.

Il collega Macchi, accusato d'aver influito sul giudizio del *Giurì* venne assalito.

Vi furono scambi di pugni e Macchi rimase contuso.

Si noti che il *Giurì* aveva preso le sue deliberazioni all'unanimità e, da parte degli intelligenti, era stato giudicato imparziale.

Durante il corso un ragazzo, volendo raccogliere dei gettoni, fu travolto da un carro ed ebbe fratturata una gamba.

Un tenente del 20° fanteria seccato perchè i ragazzi gli stavano attorno raccogliendo gettoni, li piattonò con la sciabola foderata, ferendo alla testa un ragazzino settenne.

Stasera riuscitissima la illuminazione di Porta Garibaldi.

Telegrammi

Insurrezione all'Equatore

New York, 20. Il *New York Herald* ha da Panama che è scoppiata un'insurrezione nell'Equatore. Un sanguinoso conflitto avvenne nella provincia di Esmeraldas. Il governo, vincitore, dichiarò che quella provincia è in istato di assedio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 febbraio 1893

	20 febb.	21 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.60	96.40
» fine mese	96.70	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3% Italiane	302.—	300.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491 —
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5% Banco Napoli	470 —	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259 —	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	660.—	661.—
» »Mediterranee »	531.—	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.15	104 1/4
Germania »	128.25	128.1/4
Londra »	26 22	26.22
Austria e Banconote »	2.16 1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.81	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 —	92 50
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

vocava la inchiesta parlamentare; e mostrava una sovreccitazione anormale e crescente ogni giorno.

Ultimo telegramma

Roma, 20 (sera). La salma di Rocco De Zerbi fu messa sul letto tutto ornato di fiori.

I visitatori sono innumerevoli, di tutte le gradazioni politiche.

La famiglia Crispi è restata in casa De Zerbi quasi tutta la giornata.

La visitarono Rudinì, Nicotera e moltissimi deputati.

Stasera, dopo la seduta della Camera, la visita di Crispi fu commovente. Crispi ha baciato il figlio di De Zerbi e lo ha confortato.

Giungono innumerevoli telegrammi.

I funerali saranno celebrati domani alle 10. Dopo la salma sarà trasportata alla stazione e alle 1.45 partirà per Napoli.

Tutti i giornali hanno lunghi articoli commemorativi di De Zerbi.

La morte del prefetto di Venezia

Il sen. cav. Achille Basile, prefetto di Venezia, è morto ieri alle 1.20 pom.

Il senatore Basile aveva 62 anni ed era nativo di Messina. Cospirò contro i Borboni e nel 60 militò con Garibaldi.

Dopo la guerra entrò nella carriera degl'impieghi governativi, facendo rapidi avanzamenti.

Fu prefetto a Ravenna, a Palermo, a Napoli, a Milano (dove rimase 10 anni), e dal 12 luglio 1892 era prefetto di Venezia.

Aveva sposato la vedova dell'architetto Mengoni, il costruttore della Galleria V. E. di Milano.

Il processo della Banca Romana

Monzilli pazzo?

Vennero interrogati varii deputati che facevano parte della commissione per la legge sulle banche nel 1891.

Venne interrogato anche Nicotera intorno al servizio di sorveglianza che aveva organizzato per ragioni di servizio e per le irregolarità scoperte durante la vigilanza.

Venne pure interrogato il comm. Biagini, autore della relazione sulla Banca Romana.

La famiglia di Monzilli lo visitò in carcere; dal suo comportamento le rimase l'impressione come se il Monzilli avesse il cervello disordinato.

Echi del giubileo papale

Si ha da Roma:

Tutti lodano il contegno tenuto ieri dalla polizia, tanto di giorno a S. Pietro, quanto iersera durante la scarsa luminaria, soffocando i piccoli incidenti sorti qua e là.

Anche ieri molti pellegrini si recarono al Pantheon ove firmarono nell'apposito registro.

L'*Italie* racconta che il senatore Cavalletto si è recato al Pantheon ed avendo visto che un prete si firmava anche lui, esclamò: «Bravo! non tutti i preti sono clericali!»

Il papa ha mandato telegraficamente i suoi ringraziamenti a tutti i sovrani e presidenti di repubbliche che gli hanno mandato doni e felicitazioni pel giubileo.

Nella Colonia Eritrea

(Dall'*Africa Italiana* di Massaua del giorno 5 febbraio).

Da Chèren

Torbidi sudanesi. — Elzàchi, governatore del Galabàt per conto di Sua Santità il Mahdi, pare che sia tornato nella sua provincia da Cartùm ove quindici giorni addietro io vi ho dato notizie che si recava per ricevere l'imbeccata.

Attualmente egli raccoglie soldati e si dice che ne abbia racimolati per parecchie migliaia. Ma in Africa nessuno sa contare bene e molto meno si conosce il valore dei zeri!

Figuratevi che il Galabàt, come tutti gli altri paesi desolati dal Mahdismo, è mezzo spopolato, ed Elzàchi, quantunque vincitore a Metèmma, non ci ha molti amici, perchè la popolazione del Galabàt è mista, anzi qualcuna delle bande erranti si è battuta precedentemente anche contro il Mahdi.

Ma a che servono questi armati direte voi?

Essi, a parer mio, potrebbero servire, sia a difendersi contro gli Abissini che, invece che nei nostri confini preferiscono razziare in quelli orientali, sia per recar rinforzi al povero Mahdi, che, come v'ho già annunziato nella mia passata corrispondenza, sta per essere balzato di sella dal nuovo Mahdi, di cui le forze vanno sempre più crescendo nel Sènar, dove si sono aggiunti anche gli Sciluchi.

Tutto fa prevedere dunque che avremo ancora un'altra guerra nel Sudàn.

E ciò per noi non è sconfortante, perchè essa credo che non possa che giovarci, sia dal punto di vista militare, perchè è bene che i nostri nemici si mangino fra loro, sia dal punto di vista civile, perchè così il movimento musulmano si esplicherà in lotte intestine, sia dal punto di vista commerciale, perchè tutto fa credere che il movimento sia volto verso occidente, rovesciandosi gli armati verso Gòrdofan e il Dàrfur.

Le delizie del protezionismo in Francia

Scrive il *Pensiero* di Nizza:

Nel mese di gennaio 1893 le importazioni ammontarono a L. 260,109,000; nell'anno precedente le importazioni raggiunsero la cifra di 470 milioni.

Le esportazioni sommano quest'anno a 229,433,000 lire; nel 1892 sommavano a 228,356,000 lire. Nulla può essere più significativo, stavamo quasi per dire più lugubre, di questo quadro.

Abbiamo una diminuzione di circa 200 milioni nell'importazione, e di nove milioni nell'esportazione! E vi ha di peggio. — Il Meline, come tutti i protezionisti, è feroce partitante della cosidetta *Bilancia del Commercio* — vale a dire che Meline colle sue tariffe, non tende che ad un fine — quello di provocare un movimento tale che «le esportazioni sieno superiori alle importazioni». Infatti la Bilancia del Commercio considera unico guadagno per una nazione, la differenza che passa tra le esportazioni e le importazioni.

Ora Meline non ha nemmeno potuto ottenere quello scopo — infatti, nonostante tutte le tariffe, «le importazioni superarono di gran lunga le esportazioni!»

Quale lezione! Disgraziatamente non ne approfitteranno e faranno di peggio! Il *Pensiero*, purtroppo, in questo è sempre stato interprete!

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.30.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della spesa al Ministero dei lavori pubblici esercizio finanziario 1892-93.

Approvansi dopo osservazioni i primi 59 capitoli.

Al capitolo 60 si fanno varie osservazioni.

Cavalletto insiste sopra la necessità di infrenare i furti ferroviari. Accenna pure al miglioramento desiderabile nella disciplina del personale, sopratutto — dice — parlasi troppo, rendendo difficili le manovre.

Genala rileva l'imperfezione dei congegni di allarme finora inventati; assicura che prossimamente anche sulla rete sicula si farà un'esperimento; osserva le difficoltà di scoprire e, scoperti, di far punire gli autori di furti ferroviari.

Si approvano i capitoli fino al 64 e si riavia il seguito a domani.

Bonacci, ministro di grazia e di giustizia, presenta il progetto, già approvato dalla Camera, per la ripartizione degli affari fra le 2 sezioni della cassazione penale di Roma.

Levasi la seduta alle 5.15.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.

Il Presidente annunzia la morte di Rocco De Zerbi. Dice che, quando seppe la notizia, ricordò solo le virtù eminenti dell'uomo che rese servigi al paese nei campi di battaglia e nell'aula legislativa, e dinanzi alla sua tomba nulla può menomare il dolore della sua perdita.

«Inchiniamoci, onorevoli colleghi, innanzi alla maestà dell'immensa sventura, e, poichè la persuasione nell'incolpabilità è un benefico e sacro canone del diritto di giustizia, le recenti vicissitudini nulla possono togliere al sincero profondo nostro commosso rimpianto.»

Giolitti, presidente del Consiglio, dichiara di associarsi con animo commosso alle parole del presidente.

Parlarono quindi Tripepi, Casali, Colarusso, Quartieri, Chimirri, Campagna e Bovio.

Si svolgono varie interrogazioni.

Martini, ministro dell'istruzione, risponde all'interrogazione di Costantini sopra un punto controverso della legge 11 aprile 1886, «se cioè la promozione assorba l'aumento sessennale dello stipendio dei maestri elementari nelle scuole classificate.» Crede che la promozione non debba assorbire il sessennio, come decise la Corte dei Conti a sezioni riunite.

Giolitti, presidente del consiglio, ad un'interrogazione di Bertolini, risponde che il governo studia il piano di riordinamento delle autonomie locali.

Sani Giacomo risponde ad interrogazione di Levi, constargli da particolari informazioni che le lesioni verificatesi nel palazzo di giustizia a Roma non hanno grande importanza. Appena abbia il rapporto della commissione tecnica, lo comunicherà alla Camera.

Si stabilisce di differire a mercoledì (22) lo svolgimento delle interrogazioni relative all'intervista Crispi.

Si comincia quindi la discussione sulle convenzioni marittime.

Parlano Tiepolo, Palizzolo e Tortarolo; rimandasi quindi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.40.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

FEBBRAIO 21. Ore 8 ant. Termometro 4.7

Minima aperto notte 4 3 Barometro 744

Stato atmosferico: Coperto piovoso

Vento: Pressione: Calante

IERI: Coperto tendenza a pioggia

Temperatura: Massima 6.— Minima 2.8

Media 4.6 Acqua caduta: mm. 9

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

21 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.52	Leva ore	9.3 m.
Passa al meridiano	12.10 35	Tramonta	11.34 s.
Tramonta	5.29	Età giorni	4.8
Fenomeni			

Conferenze all'Istituto Tecnico

La prossima conferenza sarà tenuta venerdì 24 febbraio dalle 8 alle 9.

L'avv. cav. co. G. A. Ronchi parlerà sul seguente tema: *I Goliardi*.

Nessuno degli *assidui* dell'Istituto avrà dimenticato la splendida conferenza tenuta dall'avv. Ronchi due anni fa sul «Patriarca Bertando».

L'erudito e simpatico conferenziere e il nuovo e interessante tema da lui prescelto, assicurano già preventivamente un numerosissimo pubblico e un esito brillante della conferenza.

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli.»

Giardini d'infanzia

Domenica scorsa si tenne l'adunanza generale della Società pei Giardini d'infanzia. Ivi il Presidente, senatore Pecile, diede lettura della relazione sull'andamento dei Giardini nell'ultimo quadriennio e fece la commemorazione dell'insigne propugnatrice del metodo frebelliano, la baronessa Morenholz-Bulow.

Rinunciamo, per ora, a riassumere queste letture, non ostante la loro notevole importanza, sotto ogni riguardo. Facciamo voti perchè esse siano presto stampate e diffuse assai, essendo due importanti documenti per tutti coloro che hanno interesse dell'educazione infantile.

L'adunanza si chiuse, colla nomina alle cariche sociali.

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 18 febbraio 1893.

Autorizzò l'amministrazione del civico ospitale di Udine a stare in giudizio contro un privato per rilascio di fondi.

Approvò i consuntivi 1889, 1890 e 1891 delle Congregazioni di Carità di Campoformido e Savogna.

Idem 1891 della Congregazione di Carità di Faedis e dell'istituto Micesio di Udine.

Prese atto a termini dell'art. 68 del regolamento sulle istituzioni di beneficenza dell'accettazione del lascito Maria Agosti vedova Pascuttini per parte della Congregazione di Carità di Udine.

Autorizzò le amministrazioni dei civici ospitali di Udine e Pordenone e dell'asilo infantile Rosa De Egregis Gaspari a stornare fondi da uno ad altro capitolo dei rispettivi bilanci 1893.

Autorizzò il collocamento a trattativa privata dei lavori di riduzione ad uso palestra, del cantinone esistente nei locali dell'asilo predetto.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Pasian di Prato relativa alla riscossione ed all'impiego di capitale per far fronte ai bisogni del bilancio.

Idem di Verzegnis relativa alla vendita di un fondo di proprietà del Comune.

Idem di Carlino con cui venne stabilito il taglio di un bosco ceduo di ragione del Comune.

Idem di Latisana relativa all'aumento, per tempo indeterminato, del fitto per il locale ad uso delle scuole comunali.

Negò l'approvazione alle deliberazioni 1 e 16 ottobre 1891 e 24 dicembre 1892 del Consiglio Comunale di Preone relativa alla provvista di locali ad uso delle scuole e del Municipio.

Deliberò di rinviare, per rettifiche, al Comune di Ragogna, il preventivo 1893.

Approvò la riforma apportata alla tariffa per la tassa sui cani del Comune di Latisana.

Non approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Rigolato relativa alla concessione di piante per la latteria sociale di Gavigliana.

Decise stare a carico del Comune di Pasian Schiavonesco la spesa di una spedalità di Udine.

Deliberò di rinviare al Comune di Martignacco, per alcuni schiarimenti, gli atti relativi alla concessione di acqua ad una ditta privata.

Approvò il regolamento per la pesa pubblica del comune di Varmo.

Approvò il bilancio 1893 del Comune di Pasian di Prato.

Approvò la deliberazione dei Consigli comunali di Suttrio, Treppo Carnico, Arta ed Attimis riguardante concessioni ed utilizzazione di piante.

Decise di rinviare al comune di Platischis, a termini e per gli effetti di cui all'art. 169 della legge comunale e provinciale, gli atti riguardanti una transazione coi conduttori del latifondo detto del Gran Monte.

Gli studenti d'agronomia a S. Guarzo e a Rualis

Ci viene riferito che gli studenti del corso IV della sezioni di agronomia ed agrimensura hanno fatto, giorni fa, una gita a S. Guarzo (Cividale) allo scopo di esercitarsi nelle operazioni di estimo e per formarsi una idea delle colonie e patti colonici di quella regione.

Furono gentilmente ospitati dal sig. Vellisicig che prestò tutte le sue cure perchè quei giovani potessero formarsi una chiara idea di tutto.

Domenica gli stessi giovani, sempre col loro insegnante sig. A. Grassi, sono stati a visitare il podere condotto in economia dai signori fratelli Vuga in Rualis (Cividale).

Il podere dei sigg. Vuga è veramente un podere modello, portato dal sig. Antonio Vuga al massimo grado di produttività. Ha vigne, prati e campi tutto fognato, certo con grandi spese, oggi però compensate da alti prodotti.

Gli studenti furono ospitati con gran cortesia dal sig. A. Vuga che si prestò continuamente nel dare le più ampie spiegazioni.

Per i giovani queste gite sono utilissime, dobbiamo far dunque un elogio a chi in tal modo si presta per loro.

La caccia proibita e la licenza

Con sentenza di recente data la Corte Suprema ebbe a stabilire che chi esercita senza licenza una specie di caccia proibita non incorre nella contravvenzione prevista dalle leggi sulle concessioni governative, per non esser provvisto di licenza, ma solo nelle sanzioni di legge che proibiscono quella data specie di caccia o l'esercizio di essa con determinati mezzi.

L'orario della ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Scrivono da Spilimbergo, 18 febbraio:

Finora i nostri giusti reclami contro il servizio ferroviario tornarono vani. Sebbene convinti che la nostra sarà una voce inutile tuttavolta amiamo che si sappia qualmente gli interessi del nostro paese sieno, come già scrivemmo, notevolmente pregiudicati, dopo la soppressione delle messaggerie e l'apertura del tronco ferroviario da Casarsa a qui.

Si dice che questo è di poca importanza, e non vale la pena di farlo percorrere da più di due coppie di treni al giorno. Ma buon Dio, finchè l'orario sarà quale è, *impossibile*, sfidiamo noi che il concorso del pubblico non debba essere scarso.

Da circa un mese — da quando cioè fu aperto il tronco — conosciamo persone che si sono recate cinque o sei volte qui a Spilimbergo senza poter mai valersi della ferrovia. In mancanza di un treno mattutino da Casarsa dovettero con grave dispendio noleggiare vettura; e poichè all'una pom. la stazione di Spilimbergo si chiude *irremissibilmente* al pubblico, dovettero ritornarsene, pure per vettura, onde prendere a Casarsa il treno delle 6.40 pom. per Treviso.

Per comprendere la stranezza dell'orario attuato il 12 gennaio p. p. e tuttavia in corso, basterà osservare che un passeggiero, che voglia recarsi col primo treno (7.45 ant.) da qui a Pordenone, città colla quale abbiamo rapporti continui, trova coincidenza col solo diretto di *mezzogiorno* a Casarsa; che se quel viaggiatore sia di terza classe non trova coincidenza che alle ore 2 1/2 pom.

Così dicasi per tutte le altre linee; mancano le coincidenze e si deve sostare a Casarsa, dopo 40 minuti soli di corsa, *le tre, quattro e cinque* ore per poter continuare il viaggio!

Non è dunque da meravigliare se chi appena lo può, anzichè usufruire di questa ferrovia da burla, continua a valersi dei mezzi antichi di trasporto a costo di dover pagare a' vetturali mercede esorbitante, e se i due treni viaggianti per comodo della Società ferroviaria viaggian vuoti.

Ora, vogliamo dare un suggerimento alla Società delle ferrovie meridionali, di adottare cioè il seguente orario, che senza alcun aggravio per la Società servirebbe benissimo agli interessi nostri locali.

Partenze da Casarsa: — 7.10 ant. dopo l'arrivo del diretto di Venezia — 2.15 pom. circa dopo l'arrivo dei treni da Venezia e da Udine — 10.15 pom. circa dopo l'arrivo del treno da Venezia.

Partenze da Spilimbergo: — 5 ant. in coincidenza a Casarsa coi treni per Pordenone e Venezia — 11 ant. in coincidenza a Casarsa col diretto per Venezia — 6 pom. in coincidenza a Casarsa coi treni per Pordenone e Venezia.

A questo modo il servizio sarebbe ben regolato e la ferrovia riuscirebbe al pubblico veramente proficua.

Resoconto

della veglia di beneficenza dell'11 febbraio al *Teatro Sociale*.

Il residuo netto è di lire 2818.27.

Domani pubblicheremo il resoconto dettagliato.

IL LASCITO GENEROSO AL COMUNE DI UDINE

Ieri abbiamo annunciato come certo Antonio Caccia, morto a Lugano il 18 corrente, abbia lasciato in eredità al nostro Comune una vistosa sostanza.

Confermiamo quanto ieri dicemmo ed aggiungiamo i seguenti particolari.

Il nostro Sindaco telegrafò ieri per avere notizie sulla verità del lascito, ed ecco che cosa ne ebbe in risposta:

Eredità Pineta e Valle Caccia.

MARAINI

Da nostre informazioni ci consta che la pineta si estende per 5000 campi circa; parte dei quali però sono formati di tutta sabbia.

Da qualche tempo il Caccia ha introdotte modificazioni importanti, ha fatto fare impianti nuovi su larga scala, ed ha ridotte quelle possessioni nel modo più perfetto.

Ci si dice anche che, soltanto dalla vendita del pesce che si toglie dalle peschiere di quei luoghi, si ottengono dalle 15 alle 20 mila lire annue di reddito.

Il nostro Sindaco ha telegrafato incaricando una persona conoscente di rappresentare il nostro Comune ai funerali del Caccia.

—

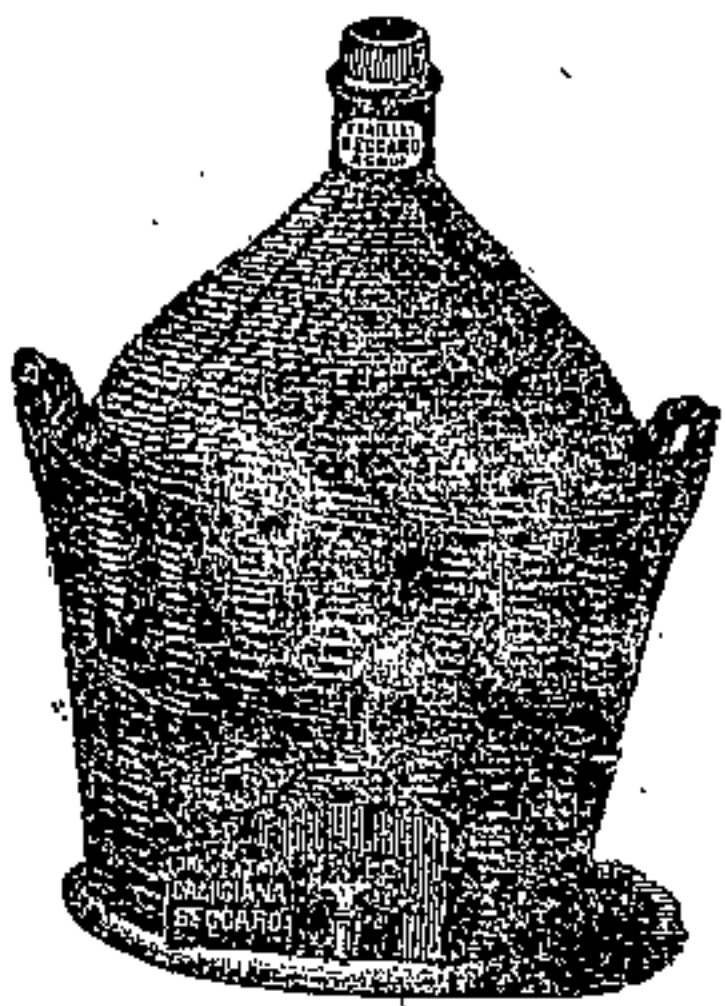
Di questo benemerito filantropo e mecenate delle arti così scrive il *Piccolo* di Trieste del 19:

L'altro ieri moriva improvvisamente a Lugano il signor Antonio Caccia, cittadino svizzero, ma da lunghi anni dimorante a Trieste, dove sul colle del Farneto possedeva una magnifica villa con una ricca ed artistica collezione di quadri e di opere di scultura di grande valore.

Il sig. Caccia si dilettava di letteratura drammatica e di musica. Aveva pubblicato, anni addietro, per la stampa, due drammi storici in versi: l'*Ademaro* ed il *Cesare Borgia* che, a parte certe prolissità, contenevano delle scene di buona fattura e di effetto. Ricorderemo che il *Cesare Borgia* fu rappresentato e replicato al Filodrammatico nel 1876 dalla Compagnia del cav. Lollio, e che fu montato con lusso per cura del ricco autore.

Appassionato per la musica, tentò di comporre un'opera lirica che ricordasse un fatto della storia elvetica, e scrisse *Gli Elvezi*, che rappresentati al Politeama Rossetti, non incontrarono favore. Quell'insuccesso lo accorò, e da allora non diede più pubblico saggio della sua attività artistico letteraria. Però scriveva sempre ed era critico serio e competente.

Il sig. Caccia concorse pure alla erezione del Politeama Rossetti, di cui era direttore attivissimo, nonchè all'erezione del Circolo Artistico.

Il signor Caccia era un mecenate in tutto il valore della parola, e lo dimostra la sua pinacoteca, che egli seppe arricchire di opere pregiate d'arte antica e moderna, che destano l'interesse

F.LLI BECCARO

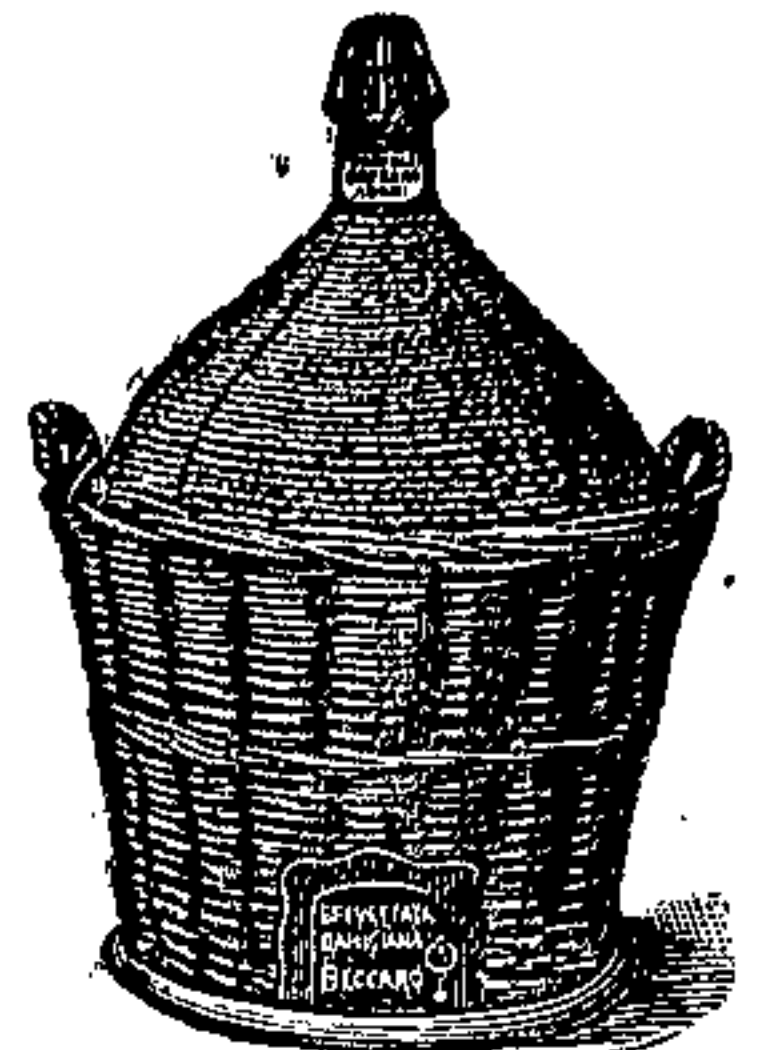
ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii, e Liquori,** le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880. Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Diploma all'Esposizione nazion. Italiana Milano 1891

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porose, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito.

Le lane Hérion sono ottime fra quante io mi conosca.

MANTEGAZZA

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Esigere marca di Fabbrica « Hérion » diffidare dall'imitazione

PREMIATE ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE 1891-92 IN PALERMO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1893, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaëton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Proprietari: **DOMPÈ-ADAMI** Farmacisti-chimici
Corso San Celso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie F. Comelli, L. Biasioli e Comessatti.

POSSIDENTI AGRICOLTORI

Presso il sottoscritto si trovano disponibili:

Peschi Rouge de Mai, il più precoce, a cent. 70 l'uno.

Miscuglio semi prato, per la formazione di prati stabili in terreni magri, a cent. 60 il chilo.

Gelsi da seme senza bisogno d'innesto, bacchettoni da impianto a cent. 50 l'uno.

Viti americane resistenti alla fillòssera, per produzione diretta e per portainnesto.

S. Giovanni di Manzano.

GIUSTO BIGOZZI

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der Becke e Marsily, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici,* i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa. Costa L. **3** e si vende **esclusivamente** in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti